Anno XXX — Sabato 18 Aprile 1896 — Conto corrente con la posta — N. 94

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Giornali e Giornalisti

Martedì della prossima settimana si riunirà in Roma il secondo congresso della stampa italiana.

Abbiamo già riportato sul nostro giornale gli argomenti che vi saranno pertrattati, che sono tutti di molta importanza per chi esercita la professione non troppo bella del giornalista.

Il pubblico, l'italiano specialmente, non tiene in estimazione i giornalisti, reputandoli in generale gente che ne sa poco e che conduce vita comoda e scioperata, approfittando della dabbenaggine del pubblico.

Che in Italia vi sieno dei giornalisti ignoranti e poltroni, che si sono dedicati a questa professione con l'unico scopo di lavorare il meno che sia possibile, ciò è purtroppo vero; questo però non è un privilegio speciale dell'Italia, ma è condiviso anche dalla stampa degli altri paesi.

Il giornalista italiano però in un particolare differisce grandemente dai suoi colleghi stranieri: per quanto faccia e per quanto s'arrabbatti, egli non giunge mai a farsi quello che si dice uno *stato*, a mettersi da parte un *gruzzolo* per poter passare gli ultimi giorni della sua esistenza con tranquillità, senza tema di trovarsi faccia a faccia con il terribile spettro della miseria.

Il giornalista italiano che è costretto a calcolare solamente sui proventi della professione, conduce vita grama. E ciò diessi tanto per i giornali più in voga quanto per quelli meno diffusi.

Difatti i giornalisti che in Italia si arricchirono col giornale, sono rari come le mosche bianche.

In Italia quando taluno legge un articolo che per una ragione o per l'altra non gli va a genio, dice sempre: « L'articolista sarà stato *pagato* — *e bene* — e avrà scritto quanto gli hanno imposto. »

E la stolta accusa di venalità i giornalisti italiani se la scagliano anche fra di loro, ed anche ora assistiamo ad un coro di insinuazioni che vanno a colpire i difensori della politica crispina.

Che vi siano dei partiti o delle personalità che vogliono avere un loro esclusivo portavoce nella pubblica stampa, lo ammettiamo; costoro però sovvengono tutto il complessivo ente giornale, e il direttore e i redattori non ne risentono che un beneficio temporaneo per la durata del giornale.

Il vero mercimonio del giornalismo e dei giornalisti lo troviamo in Francia, dove davvero si pagano gli articoli a centinaia di franchi per linea, che vanno in minima parte a beneficio del giornale e in gran parte nelle tasche del giornalista.

E' mai esistito in Italia, esiste o esisterà un direttore di giornale che guadagni più di 100,000 lire all'anno?

In Francia invece ce ne sono parecchi di questi fortunati, e qualunque scrittorello di provincia si piglia con poca fatica le sue 300 lire al mese.

E questa cuccagna dei giornalisti francesi non va mica attribuita alla loro superiorità sui giornalisti italiani, ma bensì alla abilità con la quale sanno sfruttare la loro professione, e alla faccia tosta con la quale sanno gentilmente ricattare il buon pubblico.

Noi vorremmo che nel congresso di Roma sorgesse qualcuno a difendere l'onestà dei giornalisti italiani, che nella loro maggioranza possiedono sufficiente e svariata cultura, sono attivi, sono fermi nei principii politici, vivono con la loro professione, e non ne abusano a scopo di lucri illeciti.

Fert

Il gaz "Acetilene„ a Firenze

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 aprile 1896.

Questo idrocarburo è destinato a sconvolgere l'odierno sistema d'illuminazione e fa già pensare seriamente agli azionisti della società delle miniere di petrolio, d'illuminazione a gaz, d'illuminazione elettrica ecc. poichè le applicazioni dell'acetilene non si limiteranno soltanto alla produzione della più bella luce che si conosca, supremamente brillante e ferma, ma si estenderanno alla locomozione quando il carburo di calce che lo produce costerà 15 lire al quintale, mentre ora ne costa 80.

Tutto calcolato, anche oggidì esso sostiene vittoriosamente la concorrenza col gaz comune, e qui in Firenze vi sono parecchi negozi illuminati con l'acetilene.

Molti apparecchi furono inventati per produrlo, ma uno più semplice più perfetto di quello che serve per l'illuminazione della farmacia del nostro comprovinciale sig. Zambaldi, non l'abbiamo riscontrato; basti dire che si compone di un solo apparecchio di forma cilindrica del diametro di centimetri 25 per 65 di altezza ed alimenta, per 50 ore con luce vivissima, simile alla luce elettrica, una fiamma, o per 10 ore 5 fiamme, producendo gradualmente il gas a norma del consumo; ed arresta la produzione allo spegnersi dei beccucci.

Un altro elegante apparecchio fu fabbricato dalla fonderia Veraci; ha forma di una colonna, è di ghisa e di doppia grandezza del precedente apparecchio, ma dà solo meno della metà d'ore di luce pur essendo più grande e molto più costoso.

Il Vimercati ha un apparecchio grandioso che costa circa 700 lire, ed altri ancora ve ne sono ma molto complicati.

La locale Società lionese del gaz, contro la quale tutta la popolazione reclama causa il costo rilevante del gaz (32 centesimi il m. c., mentre a parità di luce l'acetilene costa meno della metà è molto impressionata ed è certo che non pochi saranno che imiteranno il nostro comprovinciale, illuminando i loro negozi con l'acetilene, ora che l'apparecchio costa pochissimo ed è provato e riprovato tutte le sere in quella farmacia ed in altri locali.

Questo gaz non è però una novità assoluta, essendo stato scoperto nel 1859 da Edmondo Davy e studiato da Berzelius e Berthelot, che rilevarono la grande importanza di tal composto organico, il quale fra le altre sue proprietà speciali, ha quella di formare un composto esplosivo per riscaldamento col rame e con l'argento, una particolarità questa della quale devono tener stretto conto tutti coloro che vorranno valersi dell'acetilene per l'illuminazione ecc. ecc.

Sebbene si conoscessero i grandissimi vantaggi teorici dell'acetilene; non si poterono fare pel passato pratiche applicazioni in causa della difficoltà di preparazione; oggidì però la sua produzione è divenuta cosa facile, e quando i dotti avranno eliminate tutte le odierne imperfezioni dovute per lo più all'imperfezione degli apparecchi, è certo che tal nuova industria darà un colpo mortale alle industrie affine importatrici ed importatrici dall'estero.

Si sa come l'acetilene si sviluppa col solo contatto del carburo di calce con l'acqua, e fra poco si saprà anche fabbricare in Italia il carburo di calce valendosi delle numerose cascate d'acqua che abbiamo disponibili per l'impianto dei forni elettrici, nei quali basta introdurre delle miscele di calce e carbone che pure abbondano in Italia. Da parte mia so che fu già presentato alla prefettura, per essere brevettato, un nuovo sistema di produzione del carburo di calce e magnesia che si vuole dia migliori risultati.

Alcuni obbiettano che l'acetilene è pericoloso, e ciò è verissimo. E' pericoloso quanto tutti gli altri gaz, che, se maneggiati da persone inesperte, danno luogo a gravissimi inconvenienti che si possono paragonare precisamente a quelli del gaz comune.

Non mancherò di tenervi informati di questa importante industria che per Firenze ha grande importanza, non potendosi applicare la luce elettrica perchè il Comune è vincolato per molti anni con la Società del gaz.

X.

Il Re a Berlino

Il *Fanfulla* dice che nel prossimo autunno Re Umberto si recherà a Berlino per restituire la visita a Guglielmo.

E' incerto se lo accompagnerà la Regina.

Notizie d'Africa

Le voci ottimiste di vittorie riportate dai nostri prodi soldati non sono confermate.

Si trattava di un giuoco di borsa fatto a... Parigi!

Baldissera si avanza nell'Agamè, ma molto lentamente, e il contatto con il nemico non pare ancora tanto vicino.

Da Cassala

Massaua, 16 *(portato col piroscafo ad Assab) (Ufficiale)*:

Il colonnello Stevani ha lasciato un forte presidio a Cassala e ha scaglionato il rimanente della sua colonna f. a Cheren e Cassala.

Nulla di nuovo nell'Oculè-Cusai e nell'Agamè.

Le condizioni di Adigrat

Massaua, 16 (*Portato a Perim per piroscafo da Assab*) (*Ufficiale*):

Le condizioni di Adigrat sono tranquillanti. Si è potuto far entrare nel forte dei medicinali.

I ras tigrini, momentaneamente d'accordo, hanno riunito tutte le loro forze. Le nostre posizioni militari sono soddisfacenti. Però le difficoltà ognor crescenti dei rifornimenti da Massaua e la penuria di acqua impongono grande lentezza.

L'esercito del Negus si trova già alla frontiera dello Scioa.

Il giorno 14 giunse ad Adi Quala il soldato Bianchetti Giuseppe del quinto battaglione, già guarito da leggera ferita riportata il primo marzo.

Pei soldati caduti in Africa

Londra, 17. Stamane nella chiesa cattolica di Farmstreet si sono celebrati solenni funerali per gli ufficiali e soldati italiani caduti in Africa. Vi assistettero l'ambasciata e le notabilità della colonia italiana.

La spedizione inglese

Londra, 17. La situazione nel Matabeland è inquietante. Nei circoli ufficiali si dice che Wolseley e Chamberlain conferirono ieri; credesi che rinforzi si invieranno al Capo e al Natal.

Il *Times* ha da Suakim: Ieri l'altro vi fu uno scontro fra un distaccamento di Tokar e le truppe di Osman Digma: 85 dervisci e 7 egiziani rimasero uccisi.

Suakim, 17. — I dervisci in numero di trecento cavalieri e un migliaio di fanteria attaccarono il 15 aprile le forze egiziane comandate dal maggiore Sidney a Tokar; i dervisci, sconfitti, ebbero perdite. I cavalieri dervisci attaccarono pure lo squadrone di cavalleria del maggiore Fenwick. Gli egiziani scesero dai cavalli e uccisero una trentina di dervisci; diciotto egiziani rimasero uccisi.

Il cavo per l'Eritrea

Roma, 17. E' riattivato il cavo Massaua-Assab; resta interrotto quello Assab Perim.

CASTELLI FRIULANI

TRILLECH

Piccolo aggruppamento di case, posto a nord di Vippacco, Trillech conserva ancora in buono stato una parte del suo castello. E' dessa composta di un grosso fabbricato, più somigliante ad una fattoria che ad un avanzo di rocca feudale di un arco, che tutt'ora, sebben senza i merli, serve d'ingresso e di un torrione quadrato a tetto piramidale.

Ancora nel XVII° secolo troviamo accennata la famiglia Trillech o Trilegh e la storia ricorda un Barone di questo nome nel 1665. Dopo dell'omonima famiglia il castello passò agli Abramsberg.

FLACHENFELD

A breve distanza da Trillech, i nobili Flachenfeld più tardi eressero una novella rocca, che mal propriamente si potrebbe chiamare castello. Era dessa composta di due torri, poste ai due lati della via e congiunte con un largo voltone, sotto al quale nessuno poteva transitare, se non pagando uno stabilito pedaggio.

Rosenech e Sul Colle

Erano due piccoli castelli, di poca importanza, più villeggiature fortificate, che altro. Sorgevano a breve distanza fra loro.

Il primo ebbe il nome di *Rosenech* (*angolo rosato*) dalle molte rose selvatiche che crescevano nei suoi pressi e sorgeva poco lungi da Vippacco. Il secondo innalzavasi su d'un colle, posto sulla riva sinistra della Piuca.

AIDUSSINA

Haidorium dei romani, *Haidenschaft* dei tedeschi e *Aidovsina* degli sloveni è il paese che con italica parola viene chiamato Aidussina. Ora questo grosso borgo è capoluogo di distretto e conta circa 1000 abitanti; esso è posto a nord-ovest di Vippacco e sorse in antichissimo tempo sulla strada che a' tempi romani da Aquileja andava a Nauporto (Lubiana). Fu più tardi che l'imperatore Ottaviano condusse attraverso l'altipiano boscoso del Piro, dove eziandio sorgeva un castello o chiusa romana, oggetto di serie indagazioni e discussioni pe' dotti, la strada militare che finiva ad *Arae Posthumiae* (Adelsberg).

Sorgeva presso Aidussina un luogo fortificato, uno di quei *Castrum* romani e che per l'appunto si designava col nome di *Castra*. Era questa difesa da ben dodici torrioni, congiunti da solide mura, rinforzate da vallo, che chiudono uno spazio quadrato. Delle dodici torri sono ancora visibili quattro, delle quali una è alta ben venti metri, con una parte della sommità crestata di merli rettangolari.

Sappiamo che *Haidovium* ad Aquileja obbediva e da quella riceveva le guarnigioni e le armi per propria difesa e mantenimento.

Attraverso il medio evo poco si parla di questo luogo, che sembrerebbe quasi dimenticato, se non si trovasse accennato ogni tanto in qualche atto notarile antico.

Sappiamo che in tempi molto a noi vicini gli Edling vi esercitavano investitura e come signori di Heidenschaft vengono ricordati a più riprese nel secolo scorso.

—

Al prossimo sabato i castelli di *S. Croce* e di *Reifenberg*.

CRONACA PROVINCIALE

DA SUTRIO

Il decreto ministeriale per la nomina dei sindaci

Ci scrivono in data 17:

La penna ha dovuto rimanere lungamente inoperosa per l'assoluta mancanza di notizie. Questo continuato silenzio mi ha fatto nascere il desiderio di fare una divagazione. Del resto per non attenersi sempre alla cronaca dei soli fatti che riesce sovente arida e noiosa, sarà molto meglio parlare d'altro, tanto più che ora i nostri paesi sono spopolati e taciturni causa la grande emigrazione temporanea dei nostri artigiani.

I giornali parlarono negli scorsi giorni della riforma introdotta alla legge Comunale e Provinciale col recente Decreto del Ministero dell'Interno, in virtù del quale nei Comuni in cui il sindaco non era elettivo, debba in avvenire essere indicato alla nomina Regia dal Consiglio Comunale.

Io non sono affatto competente in materia amministrativa, nè mi sento in grado di emettere giudizi sulla nuova misura presa dal governo; tuttavia non posso a meno di manifestare certi dubbi che mi colpirono quando conobbi tale disposizione.

Certo non si può negare la restrittività della legge Com. e Prov. e che ad onta di tante riforme non vi sieno ancora molte lacune da eliminare, e come il Governo tenti di aumentare viepiù l'autonomia dei Comuni e provincie

Con tutte le buone tendenze del Governo però, questo nuovo provvedimento non sarà senza diffetti: sarà un favoritismo per le maggioranze dei Consigli di qualunque colore esse sieno, le quali potranno trionfare di loro partiti estremi portando a capo delle amministrazioni clericali, socialisti, radicali!

Ciò riguardo ai Comuni di maggiore entità o per quelli in cui la nomina dei consiglieri è fatta indistintamente da tutti gli elettori del Comune.

Ma nei Comuni divisi in borgate, nei quali la nomina dei consiglieri stessi è fatta per frazioni, la maggioranza di questi è assegnata ai capoluoghi, perchè questi generalmente sono i maggiori centri di popolazione; e si è certi quindi che anche la nomina del sindaco dovrà cadere nel seno di questa maggioranza. Mentre prima il Governo del Re poteva scegliere il Capo del Comune fra quello dei consiglieri che meglio tornasse meritevole, ora invece saranno le maggioranze che imporranno tale nomina. Quindi sempre peggiori le condizioni delle borgate, sempre più trascurati i loro interessi.

Esempi pratici potrebbero essere citati a schiarimento dell'esposto e credo che tutti i Comuni rurali d'Italia divisi per frazioni con rappresentanti rispettivi e con interessi speciali, si trovino in queste condizioni.

Ma facciamo punto.

Arvenis

DA MARANO LAGUNARE

Ufficio funebre per i caduti d'Africa

Il giorno 13 corr. mese nella Chiesa Parrocchiale di Marano Lagunare, per iniziativa di questo Consiglio Comunale fu cantata una messa funebre dal Reverendo Arciprete in suffragio dei nostri prodi soldati che caddero in Africa, valorosamente combattendo.

Vi assistevano tutte le Autorità del paese al completo, la scolaresca con le signore maestre, il tenente di Finanza con un drapello di 12 uomini in alta tenuta, nonchè un numerosissimo stuolo di questi popolani nei quali la religione e l'amor di patria sono ancora la cosa più sacrosanta.

Per la circostanza la Chiesa era parata a lutto, e furono poste iscrizioni di occasione e corone sullo stupendo catafalco all'uopo eretto.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Grave incendio

Ci scrivono in data 17:

Ieri alle ore 16 circa, per causa ignota, si sviluppava il fuoco in un mucchio di canne poste sotto una tettoia.

Il vento spinse le flamme fino al tetto di paglia di una casa vicina (in cui abitavano tre famiglie) che fu distrutta in brevissimo tempo, tanto che gli accorsi non ebbero tempo di salvare che pochissime cose.

Bentosto il fuoco si propagò ad un'altra casa vicina che certamente sarebbe stata tutta distrutta, se alcuni coraggiosi non si fossero esposti a grave pericolo per isolare l'incendio. Un terzo del fabbricato rimase illeso dalle flamme; del rimanente quasi tutto andò distrutto.

Merita una special lode il Rev.mo Cappellano di Pantianicco, che, con un coraggio veramente encomiabile salì, in mezzo alle flamme, sul tetto e cominciò i lavori d'isolamento, incitando i paesani a seguirlo.

I fabbricati erano in gran parte assicurati. Il danno è rilevante. I danneggiati sono: Marchiol Lorenzo, Zaninotto Vincenzo e Degano Maria.

I pompieri non furono avvertiti dell'incendio, quindi non furono sopra luogo, ove però poco avrebbero potuto fare, stante l'assoluta mancanza d'acqua.

Enricus.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Aprile 18 Ore 8. Termometro 9.8
Minima aperto notte 5.3 Barometro 755.5
Stato atmosferico: Cirroso
Vento: Calmo Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 17.4 Minima 4.7
Media 10.12 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.19	Leva ore	7.57
Passa al meridiano	12 6.13	Tramonta	—.—
Tramonta	18.57	Età giorni	5.

Associazione generale operaia di M. S. ed I.

La commissione di scrutinio ricorda che le elezioni avranno luogo domani 19 corr. dalle ore 9 alle 16.

Società protettrice dell'infanzia

Domani alle 13 nella sala del Teatro Sociale è convocata l'assemblea generale.

Corte d'Assise

PROCESSO BRUSUTTI

(Seduta d' ieri)

L'aula delle Assise tanto nella seduta antimeridiana che in quella pom. è piena, zeppa di pubblico; ci sono moltissime donne del popolo e parecchie signore e signorine avide di emozioni e curiose, più che mai, di assistere allo svolgersi di questo processo.

Quando entra l'imputato si notano nell'aula vivi segni di curiosità, che aumenta quando apparisce appoggiata al braccio della cugina Orsola Del Bianco, la Teresa Furlani, moglie del Brusutti.

Chiamati i testi, manca l'ostessa Cecilia Petrozzi, che perciò viene condannata a 10 lire d'ammenda.

Dopo le solite formalità, si passa all'

interrogatorio dell' imputato

Ad ogni domanda del Presidente il Brusutti risponde con franchezza e disinvoltura, e serba un contegno serio.

Conobbe la Furlani nel 1886, appena cioè tornato dal servizio militare. Avendo ottenuto un posto al Dazio Consumo, alle dipendenze della Ditta Trezza, sposò la Furlani, ma la tranquillità matrimoniale durò, si può dire, poche ore; poichè cessò fin dalla prima sera delle nozze.

Pres. Così che non avete avuto nemmeno il tempo di passare la luna di miele?

Acc. Niente. Mia moglie mancava ai più elementari doveri suoi. Dovevo farmi talvolta perfino il letto da solo.

Prosegue col dire che spesso anche in presenza della gente avvennero tra lui e la moglie dei battibecchi, che degeneravano in scene disgustose.

Pres. Vi siete mai bastonati?

Acc. Mai. Un anno dopo il matrimonio, e cioè nel novembre 1891, stanco delle discordie famigliari, tentai di andarmene a Milano; però quando giunsi a Verona pensai di tornarmene a Udine.

Quando il Brusutti vide che gli affari del negozio della moglie, non navigavano in buone acque, pensò e decise di ritirarsi dal commercio; e fece domanda per essere riammesso al posto presso la Ditta Trezza, da dove era stato precedentemente, in causa dei dissapori che aveva con la Teresa, licenziato.

Prima del matrimonio, il Brusutti ebbe a conoscere l'ostessa Giovanna Serafini, nubile, colla quale nel 1894 cominciò una relazione puramente d'amicizia. Dice che mai ebbe relazioni illecite con la Serafini e nega recisamente d'essere stato innamorato. Andava da lei semplicemente per bere il bicchiere. La moglie invece ebbe più volte a rimproverarlo perchè vedeva di mal'occhio la frequenza del marito nell'osteria della Serafini. Ma egli un giorno, stanco dei rimbrotti, esclamò: *Una volta tè comandi ti, e un'altra volta comando mi...* E continuò a recarvisi.

Pres. Vostra moglie vi proibiva di recarsi in luoghi dove c'era l'*eterno femminino*?

Acc. Sì.

Pres. Dopo che vostra moglie diede alla luce il bambino, che doveva essere il ramo d'ulivo per la vostra riconciliazione, perchè siete partito?

Acc. Perchè i dissapori in famiglia continuavano, e perchè aveva avuto dispiaceri nell'Amministrazione dov'era al servizio.

Il Brusutti lasciò la moglie e l'impiego nell'ottobre 1894, e si recò presso il proprio padre, che tentò tutte le vie di riconciliazione. Egli però non ne volle sapere. Pensava invece di *tornare alla sua arte* (il tipografo); ma non potè trovare alcun posto. Scrisse allora ad un suo cognato che si trova a Cagliari, dove fa il sarte. Gli espresse tutti i suoi affanni; gli disse ch'era perseguitato dalla moglie, tanto ch'egli desiderava *finirla* con la vita.

A questo punto il Pres. legge la risposta del cognato, che tra le altre cose raccomanda al Brusutti di *non imbrattarsi le mani per uno straccio di donna.* Quindi, lo invita a Cagliari con la sua famiglia.

Pres. Con che mezzi andaste a Cagliari?

Acc. Oltre a quelli, di cui potevo disporre io, mio cognato m'aveva mandato 35 lire.

Pres. Quanto tempo rimaneste colà?

Acc. Circa sei mesi; durante i quali procurai di trovarmi una qualunque occupazione, purchè non fosse troppo umiliante. Ma ogni mio sforzo riuscì vano, e allora pensai di rimpatriare.

Pres. Nell'atto d'accusa si dice che voi, durante il vostro soggiorno a Cagliari, abbiate mantenuto con la Giovanna Serafini una corrispondenza epistolare.

Acc. Non lo nego; ma le ho scritto essendo con essa in rapporti d'affari, poichè mentre mi trovavo a Udine le *tenevo i conti* dell'esercizio; non le scrissi mai *per amore.* Quando tornai da Cagliari, e fu il 23 giugno 1895, me ne andai direttamente da' miei genitori; dalla Serafini mi recai soltanto dopo la fiera di S. Lorenzo.

Pres. E non vi passò nemmeno per la mente di vedere il vostro bambino?

Acc. Vidi il bambino quando si trovava all'ospedale; fu portato colà in seguito a una *piccola disgrazia.*

Pres. E da vostra moglie non andaste?

Acc. Vi andai, ed anzi ella mi disse: Tiriamo un velo su quello che è stato. Ma io le risposi che fino a tanto che non avessi trovato un *impiego* non sarei stato disposto a *tirare* il velo.

L'imputato prosegue in deposizioni di lieve importanza.

Pres. Ditemi ora la ragione che vi mosse a partire la mattina del giorno 6 gennaio p. p. da Ampezzo, dove da poco eravate assunto quale impiegato della Ditta Gressani.

Acc. Siccome c'erano due feste consecutive, intendevo passare il giorno dell'Epifania insieme con gli amici di Udine, e vedere, qualora mi fosse stato possibile, il bambino. Non andai da mio padre, nel timore d'esserne sgridato per aver abbandonato il mio servizio. Invece mi recai difilato all'osteria della Serafini a berne un bicchiere; poi m'aggirai di quà e di là, finchè, stanco di camminare, tornai dalla Serafini.

Pres. E perchè sempre da questa benedetta Serafini?

Acc. Perchè là ero certo di trovare i miei amici.

Pres. Come vi ha accolto e vi ha trattato la vostra amante platonica?

Acc. Come qualunque... con indifferenza.

Pres. Dove avevate prestabilito di dormire nella notte?

Acc. Dalla Serafini; ma essa mi fece intendere che non aveva *posto* per me. Quindi ho dovuto passare la notte al Caffè della Stazione e poi alla Sala Cecchini, dove si ballava. Nella mattina, per tempo, bevetti due bicchierini d'acquavite da certa Antonia Cesare; ne bevetti poscia un terzo in altro esercizio.

Pres. Quanti denari avevate quando siete partito da Ampezzo?

Acc. Sotto le 30 lire. Dopo il viaggio me ne rimasero 25 circa.

Pres. Dopo che avevate bevuti quei tre bicchierini d'acquavite, dove vi recaste?

Acc. Mi recai *in centro* per comperare un giornale.

Pres. Che giornali?

Acc. Il *Secolo.* Dopo di che entrai nell'osteria Milanopulo, e bevetti un bicchiere di vino bianco. Tornai poscia al Caffè della Stazione a prendere un *vermouth.*

Pres. E perchè non andaste da vostro padre?

Acc. Lo dissi già: temevo che mi sgridasse. Anzi ad una cert'ora volevo prendere il biglietto per ripartire alla volta di Ampezzo; così ero sicuro di *farla franca,* e i miei superiori non si sarebbero accorti ch'io avevo abbandonato l'ufficio. Allora mille cupi pensieri si ridestarono nella mia mente; ero agitatissimo pensando che nuovamente sarei rimasto sul lastrico; mi tormentava il cervello il pensiero di nuove persecuzioni da parte di mia moglie, di dissapori in famiglia; a ciò s'aggiungeva il dispiacere per la malattia incurabile di mia madre: avevo quindi deciso di suicidarmi, ed a tal uopo andai ad acquistare un *revolver* a dodici capsule.

Pres. Dodici capsule mi pare sieno troppe per ammazzarsi!

Acc. Al tocco entrai nell'esercizio di certo Gioachino Guatti per pranzare; mangiai pochissimo, e bevetti mezzo litro di vino. Poscia mi recai fuori Porta Grazzano, con la ferma intenzione di suicidarmi.

Pres. Nell'atto d'accusa si dice che avete sparato due o tre colpi in aria. Perchè?

Acc. Così... per... per curiosità... Il pensiero dei miei genitori mi trattenne dal mio proposito suicida. Feci un giro di circonvallazione da Porta Venezia. Entrai di nuovo nel botteghino di Antonia Cesare, e bevetti due bicchierini d'acquavite. Non essendo mia consuetudine di mescolare vino con liquori, ben presto m'accorsi ch'ero un po' alterato. Rientrato in città da Porta Aquileia, mi recai tosto in via Bertaldia; mi fermai all'osteria di Nicola De Toma e bevetti mezzo litro di vino pugliese. Uscito nella via, m'incontrai con Orsola Del Bianco, cugina di mia moglie; non ricordo il dialogo avvenuto tra me e lei. Mi ricordo bene però che in quel momento stavo dirigendomi verso la via Treppo, dove abitano i miei genitori; mi vi recavo per chieder loro perdono di tutto. Imbattutomi, strada facendo, in mia moglie, che portava in braccio il bambino, essa mi guardò con un *fare* sprezzante, come il suo consueto.

Le dissi: Quando la finirai di tormentarmi? — Voglio il bambino — Essa mi rispose: Io non ti conosco più! Allora non so come, annebbiato il cervello e la vista, estrassi il *revolver,* e ho sparato contro tre colpi. Compiuto ciò, non sono fuggito, no, ma a passo regolare voltai per Via di Mezzo.

Pres. Avevate la ferma intenzione di ucciderla?

Acc. Mai! Volevo soltanto incuterle paura, perchè avesse a terminare dal dileggiarmi. Un giorno mia moglie ebbe il coraggio di dire al mio barbiere: Quando fai la barba a mio marito, tagliagli il collo.

Pres. A che distanza avete tirato su vostra moglie?

Acc. Il primo colpo lo sparai a bruciapelo... eravamo *a tu a tu...* Gli altri due a una distanza di tre o quattro metri.

La moglie dell' imputato

Esaurito l'interrogatorio, il Presidente fa chiamare Teresa Furlani moglie del Brusutti.

La povera donna, vestita a nero, è abbattuta. Al suo apparire, nel pubblico corre tosto un sentimento di simpatia, misto a pietà.

Pres. Come parte lesa e non querelante la legge dispone che possa o no interrogare la signora Furlani. Se nulla hanno in contrario il P. M. e la difesa...

Il P. M. e la difesa si rimettono al Presidente.

Pres. Desiderate essere interrogata?

La Furlani subito risponde: No... Io gli perdono.

Viene allora messa in libertà, mentre il pubblico commenta l'atto generoso della povera moglie verso il marito.

E si passa all'interrogatorio dei

Testi d'accusa

De Toma Nicola

da Trani, oste, domiciliato a Udine, dice che il Brusutti frequentava la sua osteria; beveva e leggeva il giornale. Quando lo conobbe, era impiegato alle dipendenze della ditta Trezza. Allorchè il Brusutti partì per Cagliari, gli aveva lasciato un piccolo debito, che aveva promesso soddisfare non appena avesse trovato un posto. Del debito, il De Toma avvertì una volta il padre il quale ebbe a dirgli che il Domenico aveva finalmente trovato un buon impiego ad Ampezzo, e stesse pur sicuro che ogni conto sarebbe dal figlio stato saldato.

Viene poi a parlare del fatto. Il teste, dopo aver pranzato, mentre tornava nel suo esercizio, vide il Brusutti insieme alla moglie, la quale teneva in braccio il bambino. Aveva egli fatto appena l'atto di salutare i due coniugi, quando vide un'arma bianca in mano del Brusutti. Poco dopo udì un colpo; ma per la posizione in cui il Brusutti teneva il *revolver,* pensò subito ch'egli non avesse avuta memomamente l'intenzione di uccidere la moglie, ma *di farle paura...* E non ne fece caso. Entrò nella sua osteria, ed udì un'altra detonazione.

— Stavolta l'ha ammazzata — pensai fra me — e voleva correre per vedere cos'era successo. Me ne trattenne mia moglie, che mi disse: Non voglio che tu ti esponga alle palle. Seguii il prudente consiglio di mia moglie, ma poco dopo udii un terzo colpo. Vidi poscia il Brusutti tornare indietro con passo regolare.

Il teste seppe dalla propria moglie che il Brusutti pochi momenti prima era stato nell'osteria e aveva bevuto mezzo litro di vino. Era molto preoccupato; aveva il viso pallido e sconvolto.

Del Bianco Orsola

di 22 anni circa, maritata a Pietro Zupelli. E' una ragazza belloccia e parla con disinvoltura.

Pres. Siete parente dell'imputato?

Teste. Mio papà era fratello della mamma...

Pres. Eh, eh! Dunque; cugina.

Teste. Sissignor, cugina della moglie del Brusutti.

Pres. Da quanto tempo conoscete il Brusutti?

Teste. Da circa sette anni.

Pres. Sapete che in altri tempi egli avesse un negozio?

Teste. Sissignor.

Pres. *Rendevela la bottega?*

Teste. Così... abbastanza.

Pre. Sapete dirmi qualcosa sulle discordie che vi sarebbero state tra i due coniugi?

Teste. Ecco... nei primi tempi erano cose leggiere; il Brusutti si lagnava perchè la moglie aveva poca pulizia. Ebbe più volte ad essere spettatrice di litigi tra loro. La moglie si lamentava perchè *lui* frequentava la ragazza.

Pres. Quale ragazza?

Teste. La Giovanna Serafini.

Pres. *Xela bela 'sta ragazza?*

Teste. *Ma... a mi no lame piaze.*

Pres. *Eh! natural fra done...* (il pubblico ride).

La teste dice che il Brusutti frequentava costantemente, l'osteria, e pareva che non andasse soltanto per bere, ma per qualche cos'altro. Più volte la teste medesima ebbe a consigliarlo di non recarsi più dalla Serafini, perchè la gente parlava anche troppo. Il Brusutti invece non seguì mai i consigli della teste, cui rispondeva che la Serafini era una donna onesta.

Pres. Sapete se il Brusutti qualche volta si sia lamentato perchè non aveva figli?

Teste. *Sì; el me lo ga dito anche a mi che ghe dispiaseva de no aver creature.*

Pres. Finalmente, la Provvidenza aveva soddisfatto i suoi desiderii. La moglie stava per divenir madre. Ditemi, che contegno ebbe il Brusutti in quella circostanza.

Teste. *Oh! lu quando che la Teresa gaveva le doje del parto nol gera a casa.*

Pres. *E dove gerelo?*

Teste. Dalla Serafini.

Pres. Sempre là! Egli che aveva desiderato con tanto ardore la venuta di una creatura, nei momenti in cui la moglie soffriva i dolori santi della maternità, non solo s'era allontanato dalla casa, ma si trovava insieme alla Serafini. *Come spieghèo vu questo contegno, che nol xe de bon mario?*

Teste. *Mah!... Mi gavevo avertio anche Meni che la Teresa la doveva aver un parto dificile; questo igera el giudizio del medico Pitotti.*

Pres. Durante il parto, al quale voi aveste assistito, non vedendo più tornare il Brusutti, cosa avete pensato.

Teste. *go dito che gavaria scomesso che Meni el gera dala Serafini.*

Pres. Infatti, avete indovinato. Il Brusutti, neanche all'avvenimento ch'egli avea tanto desiderato, volle far rivivere l'affetto per la famiglia. E poi cosa successe?

Teste. In seguito venne la separazione, cioè nell'ottobre 1894.

Verso le 4 pom. del 7 gennaio la teste vide il Brusutti che parlava con una persona; lo trovò sconvolto e agitato; gli si avvicinò, lo salutò e gli chiese il perchè della sua venuta a Udine. — *Lontan de me femine, no puess vivi* — mi rispose. Vedendo sua moglie, la teste gli disse: Esco tua moglie. E lui: Proprio! — e soggiunse: *O voi donge la me femine.* — credeva Essa che andasse a far la pace: ma poi con suo stupore vide estrarre un *revolver*; udì un colpo, e coprendosi il volto con le mani gridò: *Meni, cossa galo mai fato?* — Egli non rispose.

La teste ebbe più volte a sentire dalla gente che il Brusutti durante la sua assenza da Udine manteneva la corrispondenza epistolare con la Serafini. Seppe che il padre del Domenico gli mandò del danaro per il viaggio di ritorno, purchè egli avesse troncato quella relazione.

P. M. Saprebbe la teste dire qualche cosa circa la madre del Domenico Brusutti.

Teste. *No la ga la testa a segno.* (Di fatti consta che essa vada soggetta ad allucinazioni sensorie). E poi — continua la teste — anche una zia è morta pazza all'ospedale di S. Daniele.

Avv. Bertacioli. Sa la teste che il Brusutti, quando era impiegato al Dazio, andasse a misurare il vino delle botti in guanti gialli?

Teste. Non so niente.

Avv. Bertacioli. Sa la teste che una sorella del Brusutti abbia tentato una volta di suicidarsi?

Teste. Sissignor; *col carbon. Me ricordo anzi che anca i giornai i ghe n'ha parlà.*

Pres. Figurarsi... (rivolgendosi al banco della stampa) quando hanno parlato i giornali! . (si ride).

Figini Pia

di Giuseppe, d'anni 27 maritata ad Antonio De Luisa. E' un simpatico tipo di fantesca; parla con disinvoltura ammirabile.

Conobbe il Brusutti quando era separato dalla moglie. La separazione fu causata dal fatto che egli *praticava* la Serafini.

Pres. *Xela bela, sta Serafini?*

Teste. *A chi che la ghe piase!...*

La teste prosegue dicendo d'aver veduto spessissimo il Brusutti dalla Serafini; dalla gente seppe che egli vi passava anche le notti.

Nella sera del fatto la teste ebbe a sentire dalla Serafini queste parole: *Per fortuna che gieri sera no lo go voludo a dormir.* Soggiunge che la Serafini amoreggia ora con un bolognese di 22 anni.

Luigia Battistella

fu Francesco, d'anni 46, maritata a Vincenzo Chiarandini, casalinga e saggiolaia a tempo perso. Conosce tutta la famiglia Brusutti. Della separazione *è colpa* la Serafini; questo ebbe a dirglielo la moglie stessa del Brusutti. Egli si recava sempre dalla Serafini; non appena era libero dal servizio correva là. Dà ottime informazioni sull'onestà della Furlani.

Sa che tra il Brusutti e la Serafini esisteva una corrispondenza epistolare; più volte vide la Serafini che scriveva col succo di limone sui giornali della città, ch'ella spediva a lui. Al loro arrivo egli li appressava al fuoco e la scrittura, dapprima invisibile, diventava leggibilissima. (Il pubblico ride per la spiegazione della teste).

Pres. Questo, del succo di limone, è un vecchio ritrovato, che serve benissimo agli innamorati. Chi sa quanti di noi avranno frodato in gioventù le Regie Poste!

LA PERIZIA MEDICA

Vien data lettura della perizia medica, fatta dal dottor Clodoveo D'Agostini, il quale dà pure a voce certe spiegazioni richiestegli e dal P. M. e dalla difesa.

Seguono i testi d'accusa

Luigia Zanese

Ha 52 anni ed è maritata a Domenico Fornis. Conosce la Serafini, e la sentì più volte a dire che *sto povaro Brusuti el gera el so moroso.* Un giorno la Serafini ebbe a dire, alludendo alla moglie del Brusutti: *Se nol ghe la fa lu, ghe la fasso mi.* La teste dice che la Serafini fu la causa di tutte le *disgrazie.*

Pres. *Quanti ani gala sta Serafini?*

Teste. Ventinove.

Pres. *Xela bela?*

Teste. *Eh, sior, fin che le xe giovani, le xe tute bele!* Soggiunge che il Brusutti aveva *perso la testa, drio dela Serafini.*

Maria Rizzi

di Giovanni-Maria, d'anni 33, maritata ad Antonio Franzolini, casalinga. Conosce il Brusutti, e sa che la Serafini tiene un esercizio di vino e liquori. Ricorda che una sera di settembre, verso le 10 trovandosi assieme ad una sua compagna alla Birraria Burghart, vide il Brusutti, la Serafini ed un altro individuo che non conobbe. La Serafini si avvicinò alla teste e le disse ch'era molto meravigliata di trovarla lì a quell'ora. — E mi disse — prosegue la teste — mi disse: *Cossa dirala quella sf... dona del Brusuti, che son qua a bevar con lu? Per bona sorte, che go qua mio pare!* e indicava l'individuo che faceva passare per padre putativo. La Serafini quindi riprese, dicendomi che una volta o l'altra, se la Brusutti non avesse cessato di tormentarla con lo sparlare di lei, l'avrebbe gettata nel pozzo insieme al bambino.

Pres. E il Brusutti che cosa diceva?

Teste. Taceva e rideva.

Pres. Che cosa pensaste voi di quello strano contegno?

Teste. Mi fecè impressione.

Erminia Della Mura

di Francesco, d'anni 20, da Verona e domiciliata a Udine.

Quando la teste si presenta, un *oh!* generale e prolungato l'accoglie. Difatti, è una bella brunetta, e veste un abito nero elegantissimo.

Conosce la Serafini, che ha un piccolo negozio di liquori e vino. Sentì a dire che il Brusutti fu l'*amico del cuore* della Serafini stessa. La relazione tra i due fu delle più intime; il Brusutti si recava dalla Serafini giorno e notte. Sa pure che ambedue dormivano nella stessa camera.

Pres. In letto separato?

Teste. Insieme.

Quando la Furlani, moglie del Brusutti, era incinta, la teste sentì più volte ripetere dalla Serafini: *Dio voja che la fasesse un serpente!* La teste soggiunge che la Serafini sperava di sposare il Brusutti, quando la di lui moglie fosse morta. Vide, lesse ed impostò parecchie lettere, dirette dalla Serafini al Brusutti, mentre questi trovavasi a Cagliari; si ricorda d'aver letto in una di cotali lettere che «non tornasse più a Udine se non avesse ad uccidere sua moglie». Alla teste sembra che tutto quanto avvenne, sia stato ad istigazione della Serafini.

Ad analoga domanda dell'avv. Bertacioli, la teste risponde ch'essa ebbe dei piccoli dissapori con la Serafini, poichè questa aveva sparlato di lei. Un giorno la teste si recò dalla Serafini e le confidò *certe sue pene,* soggiungendole che anche la mamma le faceva provare dei dispiaceri. *Bastonela, tò mama* — mi diceva la Serafini — *anca mi bastono la mia... E po' scampa, mala!* Un giorno la teste, avendo avuti altri dispiaceri, seguì il consiglio della Serafini, e si recò a Verona presso certi suoi zii. Fatto poscia ritorno a Udine, non ebbe più rapporti d'amicizia con la detta Serafini.

Attilio Bellavite

Ha 33 anni, ed è amministratore della Ditta Gressani, che esercisce il Dazio in Carnia. Conobbe il Brusutti or fanno cinque anni. Fu nel dicembre decorso assunto dalla Ditta Gressani quale commesso staccato. Vi stette fino al 5 gennaio p. p. Il teste rimase molto meravigliato quando non vide il Brusutti all'ufficio. Questi prima di partire, non aveva fatto alcuna consegna; però tutto fu trovato in regola nell'amministrazione, e non fu notato nun ammanco. Il teste ritenne sempre il Brusutti come un perfetto galantuomo.

Augusta Pellarini

di Gabriele, d'anni 23, nubile, setajuola. E' un tipo di ragazza, piccola, piccola che desta l'unanime ilarità quando si presenta. Parla con disinvoltura.

Conosce i coniugi Brusutti. Seppe dalla gente della relazione del Domenico con la Serafini; ella stessa con i proprii occhi ebbe a convincersi poi che la gente aveva ragione. La Pellarini, infatti, mangiava e dormiva dalla Serafini; dormiva anzi nella stanza medesima della padrona. Una notte, nel dormi-veglia, vide il Brusutti entrare nella stanza e coricarsi presso la Serafini. Nelle notti susseguenti procurò sempre di rimanere svegliata, e potè constatare *il medesimo ritornello*. La teste dice che faceva le viste di dormire, ma invece... vedeva tutto mentre gli amanti credevano che dormisse veramente.

Un giorno la teste ebbe a sentire dalla Serafini la frase: *Se nola ghe fa lu la fja ghe la fasso mi.* Voleva alludere con ciò alla moglie del Brusutti.

—

A questo punto, si soffoca quasi dal caldo; vengono aperte le finestre, mentre il pubblico affolla — con un crescendo degno di miglior causa — l'aula della Corte.

Il Presidente — che più volte dovette agitare il campanello per tenere a dovere il pubblico, che troppo sconcertamente si lasciava andare ad irrefrenabile ilarità — concede un riposo di 10 minuti.

Il cronista approfitta di questo riposo per una nota incidentale, suggeritagli dalla presenza di parecchie signore e signorine. Che volete? quantunque in piena « fine di secolo » non gli sembra certo conveniente la loro presenza alla Corte d'Assise, massime in questo processo, dove c'è poco o niente di buono da imparare.

Chiudo l'incidente, e me ne vado a fumare un mozzicone di *Virginia*.

Testi a difesa

Teresa Gravigi

di Luigi, d'anni 29, conosce il Brusutti come pure la Serafini, che ebbe a dirle una volta che il Domenico si recava da lei soltanto a berne un bicchiere, ed a leggere il giornale. Non sa dir niente circa la relazione amorosa. La notte precedente al fatto, la Serafini era molto alterata; la sentì dire al Brusutti che se ne andasse via.

Cecilia Petrozzi

di Francesco, d'anni 40, vedova di Giovanni Petrozzi, ostessa alla *Campana* in Giardino Grande.

Pres. Sapete già che foste condannata a L. 10 d'ammenda per non esservi presentata stamane, quantunque debitamente citata.

Teste — *Mi gero venuda alle 10; dopo me son alontanada perchè el portier me gaveva assicurada ch el me gavaria ciamada:*

Pres. *Xela proprio cosi?*

Teste — Sissignor.

Pres. Se le parti non hanno nulla in contrario, si può assolvere la teste dall'ammenda.

E così è convenuto.

Pres. *Per sta vola la ve xe andada ben; varoè peraltro de non crèder mai a nessun porter.* (Si ride). E adesso raccontateci quanto sapete.

La teste dice di conoscere il Brusutti; fu nella sua osteria la sera, in cui avvenne il fatto. Ordinò un bicchiere di vino, che poi non bevette. Notò subito che il Brusutti era molto esaltato, e le fece impressione. Egli si mise a dormire e sognava, pronunciando parole incomprensibili; svegliatosi dopo circa un'ora, sentendosi freddo, s'avvicinò al fuoco ed ordinò da mangiare.

Giacomo Cremese

fu Francesco, d'anni 51; ha un modesto esercizio di salsamentaria. E' un tipo molto originale. Conosce il Brusutti dal 1890. Non sa dire niente circa i dissapori in famiglia; non vide mai alcuna contrarietà. Sa che la sorella di lui Lucia Brusutti, tentò una volta di suicidarsi, e la dichiara addirittura *amoriaca* (ilarità). Conosce benissimo la Serafini, nella cui osteria — egli dice — *son sta tante volte e ghe vado anca adesso.*

Antonia Cressati

fu Sante, d'anni 53, casalinga, conosce il Brusutti e la sua famiglia. Dice che sempre ha *trovato mata la mama*; ha una mania religiosa. Non sa dell'alterazione di mente della sorella; sa che la madre Brusutti tentò una volta di suicidarsi con un rasoio che teneva nascosto in un paio di scarpe.

Daulo Tomaselli

fu Angelo, d'anni 50, agente privato. (Questo teste è fra quelli di accusa). Conosce il Brusutti, perchè l'ebbe alle sue dipendenze. Una volta il Brusutti s'è licenziato da sè; poi fu riammesso nell'amministrazione, ma trascurando egli il servizio e per la sua condotta sregolata fu da lui licenziato. Non sa niente circa la relazione amorosa del Brusutti e sugli affari della sua famiglia.

A domanda dell'avv. Bartacioli, il teste risponde che conosce benissimo la famiglia Brusutti; il Domenico fino all'età di 25 anni tenne sempre un ottimo contegno; dopo ebbe sempre il vizio di bere e di sfoggiare un lusso, incompatibile con la sua modesta posizione. Era un megalomane. Sa che spesso andava a misurare il vino in guanti; sa che la sua madre ha la mania religiosa e della persecuzione; sa pure che una volta la sorella del Brusutti aveva tentato di suicidarsi per amore.

Dietro domanda dell'avv. Bartacioli si rinuncia alla deposizione della teste Adriana Della Schiava.

Domenico Mondolo

fu Giacomo, d'anni 50, facchista di filanda, conosce il Brusutti; sa che dopo due o tre anni di matrimonio sorsero in famiglia dei dissapori. Il Brusutti ebbe a dire spesso che sua moglie non era atta a dirigere una famiglia perchè *no la gaveva pulizia*. La donna era gelosa del marito per certe *fondate ciacole de done, che mi no ghe credo gnente.* (Si ride).

Francesco Ietri

fu Pietro, d'anni 38, impiegato daziario, conosce il Brusutti e la moglie. Circa i rapporti tra i due coniugi, dice che soltanto dalla gente ebbe a sentire che il marito si lamentava perchè la moglie non sapeva accudire alle faccende di casa.

Avv. Bartacioli. Vorrei domandare al teste Mondolo se il Brusutti, dacchè lo aveva conosciuto, avesse mai commesso qualche stranezza.

Teste Mondolo. *Me ricordo che una volta Meni el me ga mostrà una nota; li gera una poesia, e no la me piaseva.*

Pres. Ciò non mi pare che costituisca una stranezza.

Enrico Pletti

fu Giuseppe, d'anni 36, impiegato all'Esattoria di Udine, conosce il Brusutti, perchè gli fu compagno d'ufficio per parecchi anni. Non ebbe mai però con lui certa intimità; soggiunge il teste che Brusutti durante quel periodo tenne sempre un contegno corretto. Non sa nulla di stranezza da parte del Brusutti stesso.

Angelo Tollù

da Cagliari, impiegato daziario con la Ditta Trezza, conosce il Brusutti, che fu sotto le sue dipendenze.

Sa che una prima volta il Brusutti si licenziò da sè, e che la seconda venne licenziato.

A domanda analoga fattagli dal Presidente, il teste risponde con una certa risolutezza: Bravo impiegato, buon impiegato, buon amico. Dopo il matrimonio non ebbe certa relazione col Brusutti. Allora quando egli lesse sui giornali il triste fatto di cui era protagonista il Brusutti, disse subito: Quello lì è diventato matto.

Antonia Cesare

d'anni 50, bottegaja, è zia affine del Brusutti.

Nella mattina del giorno in cui avvenne il fatto egli fu a bere da lei un bicchierino di acquavite, tornò poi dopo mezzogiorno, e ne bevette un altro. Questa seconda volta *il Meni nol gaveva i sentimenti a posto.* Era alterato, mentre nella mattina il suo stato era normale.

Con questa tutti i testi sono esauriti.

Il Presidente legge quindi le informazioni avute dalle autorità sul conto del Brusutti, che sono tutte buone.

L'udienza è quindi chiusa alle 16 3/4 e rimandata a stamane alle 10.

Oggi hanno luogo la requisitoria del P. M. e le difese, e nel pomeriggio si avranno il verdetto e la sentenza.

—

(*L'udienza d'oggi*)

Comincia alle 10; da quell'ora e fino al momento di andare in macchina ha sempre parlato il P. M.

L'aula è affollatissima.

Ringraziamento

I coniugi *Guardiero Giacomo* e *Fabris Fanny, levatrice*, riconoscenti ringraziano i distinti medici dott. cav. Carlo Marzattini e dott. Carlo Muselli, i quali a conseguire la guarigione della grave malattia del loro amato Gino, escluso ogni sentimento d'interesse, ad oculata cura medica unirono continua e singolare premura.

Ringraziano pure quegli altri esimi che allo stesso scopo avrebbero voluto prestare l'opera Loro salutare, e così pure i molti gentili che nei dolorosi momenti di trepidazione procurarono a gara ogni possibile conforto.

I suddetti coniugi di questa straordinaria dimostrazione di benevolenza manterranno per sempre grata memoria.

Vendita di crediti

Sono da vendersi in massa i residui crediti di pertinenza del fallimento fratelli Tumiotto; chi intendesse aspirare all'acquisto può esaminarne l'elenco nel mio studio, Via Mercerie n. 2.

Avv. G. A. Ronchi

Sagra di Martignacco

Domani 19 aprile corrente avrà luogo la solita rinomatissima sagra annuale, nella cui ricorrenza si terranno grandi festività:

Vi sarà concerto musicale in piazza Fontebruna, due feste da ballo, alla sera illuminazione fantastica, ecc. ecc.

La Direzione della Tramvia a vapore, attiverà, tempo permettendo, il seguente orario speciale:

Andata

da Udine P. G.	a Martignacco	a Fagagna	a S. Daniele
13 55	14.30	—.—	—.—
15.15	15.53	16.11	16.43
15.20	15 55	16.15	16.48
15.30	15 50	16.25	—.—
16 15	16 50	—.—	—.—
18 25	19.—	19.25	19.52
18 45	19.20	—.—	—.—
20.—	20 35	—.—	—.—
22.—	22.35	20 55	21.25
—.—	22.40	—.—	—.—
0.25	1.—	23.—	23.30

Ritorno

da S. Daniele	da Fagagna	da Martignacco	a P. G. Udine
—.—	—.—	14.33	15.8
13 50	14 20	14 38	15 15
—.—	16.30	16 50	17.25
—.—	—.—	16.55	17.30
16 55	17 25	17.45	18 20
18.10	18 40	19.—	19.35
—.—	—.—	19.25	20 —
20.25	20.55	21.15	21.50
21.45	22.15	22.35	—.—
—.—	—.—	22.45	23.20
—.—	—.—	1.5	1.40

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto: Udine P. G. - Martignacco lire 0 80. Fagagna-Martignacco lire 0.35. San Daniele-Martignacco lire 1.20 compresa la tassa di bollo.

Amaretti Delser

La ben nota ditta Carlo Delser e f.lli di Martignacco, oltre ai soliti *eccellenti biscottini*, cominciando da domani metterà in vendita la sua *nuova specialità* **Amaretti Delser.**

—

Per la ricorrenza della sagra di domani nell'esercizio della ditta Delser vi sarà ottimo servizio di *Ristoratore*, vini *Chianti, Barbera, Appassito* ecc. ecc. *Birra di Puntigam.*

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 19 alle 20.30, in piazza V. E.

1. Marcia Ricordo di « Guerra » Brocco
2. Mazurka « Ma Mignonne » Farbach
3. Faust. « Atto I » Gounod
4. Valzer « Cavalieri e Dame » Rovere
5. Il Trovatore « Coro Scena e Finale 2° » Verdi
6. Polka Les Trombettes « du Regiment » Ascher

Rivista finanziaria settimanale

I mercati finanziari sono fermi tanto in Italia che all'estero. La situazione politica generale accenna a rischiararsi, od almeno non desta apprensioni. L'incoronazione dello Czar tranquillizza anche i più timidi per un paio di mesi; dopo seguirà la stagione morta e dei bagni, dopo... quel che Dio vorrà. E' anche troppo per la Borsa prevedere una sola settimana prima.

In Italia abbiamo avuto di notevole la visita dell'Imperatore di Germania, alla quale fu dato giustamente un significato politico. Buttata la cosa in gergo di Borsa la visita può considerarsi come l'espressione della ferma volontà nella triplice di mantenere la pace ad ogni costo. E che così viene generalmente interpretato, lo prova fra altro il contegno della Francia resosi più dimesso da qualche tempo.

Abbiamo sempre l'Africa, — questa grande incognita — divoratrice della fortuna d'Italia.

Ma anche su questo terreno possiamo essere meno preoccupati del passato; anzi spira un certo vento di vittorie (molto vento invero!) quale minaccia di scacciare nell'oblio le gravi sconfitte di ieri.

I mercati finanziari riflettono questa situazione politica, e dopo qualche esitazione si sono fatti tutti fermi con tendenza all'aumento.

Alla testa di tutti sta il mercato inglese col suo consolidato 2 3/4 % quotato 111.85 %. La nostra Rendita Italiana, a parità di reddito, dovrebbe quotarsi all'estero 162 % anzichè 84 1/2! E' la forza del credito — meramente del credito — poichè all'estero l'Italia paga in oro sonante proprio come l'Inghilterra.

Parigi è fermo sui propri valori — però senza troppo slancio; vi sono colà preoccupazioni interne per il conflitto fra Parlamento e Senato. Da due giorni però la Rendita italiana ha fatto progressi sensibili alla Borsa di Parigi ove ci viene quotata intorno a 85 %. Ha contribuito al buon andamento l'emissione della nuova Rendita 4 1/2 % fatta esclusivamente all'interno. E' la prima volta che l'Italia si afferma finanziariamente e dimostra di voler pagare del proprio gli errori del proprio Governo.

A proposito di Rendita 4 1/2 % prevediamo un successo grande alla prossima sottoscrizione del 21 corr. Sui 88 milioni concessi dal Governo, 28 furono assunti dalla Cassa di Risparmio di Milano, altri 30 fissi dal Sindacato. I restanti 30 milioni verranno più volte sottoscritte dal pubblico.

Che titolo è? questa è la domanda generale. Rispondiamo che come garanzia, è perfettamente eguale alla rendita. Non sarà commerciabile tanto facilmente come la rendita. *Come reddito?* Ecco una dimostrazione in cui è provata la convenienza di vendere consolidato tipo 5 % ed acquistare nuova rendita 4 1/2 %.

Ricavo di

L. 5625 rendita 5 % pari a 4500 reddito netto a 91 % L. 102 375.—

Costo di

L. 4500 rendita 4 1/2 % a 98,25
più cedola scaduta 1 aprile 96 1,125

99 375 L. 99 375.—
differenza » 3,000.—

più il beneficio del riempiego trimestrale di 1/4 del reddito capitalizzato da » 562 50

assieme L. 3 562.50

Tale cifra di L. 3563 50 rappresenta il beneficio realizzabile col cambio proposto.

La rendita Italiana tipo 5 % segna oggi contanti 91 20 contro 91.— scorsa sett. fine mese 91 25 » 91.05 »

I valori in generale fermi, specialmente gli industriali e ferroviari.

Azioni ferr. Meridionali 668
» » Mediterranee 507
» Banca d'Italia 760

Per quanto riguarda la nostra piazza di Udine riferiamo, a titolo di primizia che si sta progettando il raddoppiamento dell'attuale Cotonificio Udinese portando il capitale da 2 a 4 milioni.

Gli attuali azionisti, in gran parte interpellati, si dichiarono pronti per l'opzione dei 2 milioni necessari.

Per cui molto probabilmente sarà indetta un'assemblea generale per decidere il nuovo impianto. Se si pensa che in pochi giorni furono trovati 2 milioni a Udine, non si può davvero accusare la nostra piazza di essere sorda per le buone imprese.

Avremo occasione nelle venture settimane, di parlare più a lungo dell'importante progetto.

Cosa vale il danaro sul mercato libero? Per buoni effetti di commercio e di primo ordine 4, 4 1/2 %. Per sovvenzioni 4 3/4 %.

I filandieri possono con tranquillità guardare in faccia alla prossima campagna serica, *carantani* non ne mancheranno.

I cambi sono debolissimi intorno al 7 1/2 % con tendenza debole. Chi scrive consigliò a più d'un filandiere di vendere a 111, 110 % perchè c'era da aspettarsi che il ribasso del cambio forniva alla fabbrica un buon pretesto per pesare sui prezzi delle sete.

Da quanto consta è proprio avvenuto così! Più d'uno crede che coprirsi coi cambi, avendo sete in magazzino, sia speculare sul cambio. Ci permettiamo di dissentire in proposito perchè pensiamo che aver seta è pari ad aver oro.

Non intendiamo dare consigli. Dio ci guardi, ma vediamo che a Milano ed altrove si ha sentito questa necessità di *modernizzarsi* un tantino, e questo tanto più perchè nel nostro beato paese siamo ogni giorno esposti a rapide convulsioni dell'agio.

G. M.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 aprile 1896

	17 aprile	18 aprile
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.05	91.20
» fine mese id	91 12	91.30
Obbligazioni Asse Eccl. 5 %	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	302.—	302.—
» Italiane 3 %	282 —	282.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491 —	491.—
» » » 4 1/2	499 —	496 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	514 —	514.—
Prestito Provincia di Udine	102. —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	760.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	298.—	295.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» ferrovie Meridionali	668.—	668.—
» » Mediterranee	507.—	507.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 25	107 70
Germania »	133.25	132 70
Londra	27 27	27 14
Austria - Banconote	2.26.25	2.25.—
Corone in oro	1 13.—	1,12 —
Napoleoni	21.62	21.41
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.25	84.85
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

a L. 2,700,000 di Rendita Consolidata 4 1|2 0|0 netto

pari a nominali Lire 60,000,000

Con la legge 26 Marzo 1896, il Governo del Re è stato autorizzato a procurarsi, con emissione di titoli del *Consolidato* 4. 50 0|0 *netto*, una somma fino 140,000,000 per far fronte alle spese straordinarie occorse e occorrenti per la guerra nella Colonia Eritrea.

Il Tesoro dello Stato, valendosi di tale autorizzazione, ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla **Banca d'Italia** e costituito:

dalla CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE;
dall'OPERA PIA DI SAN PAOLO di TORINO;
dalla BANCA COMMERCIALE ITALIANA di MILANO;
dal CREDITO ITALIANO di GENOVA;
dalla BANCA POPOLARE di MILANO;
dalla BANCA LOMBARDA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI di MILANO;
dal COMM. GIUSEPPE BALDUINO;
e dei Sigg. FRATELLI CERIANA di TORINO;
" " MINASI e ARLOTTA di NAPOLI;
" " MANZI e C. di ROMA;
" " MARIGNOLI e CAVALLINI di ROMA;
" " ALBERTO TREVES e C. di VENEZIA;

L. **4,000,000** di Rendita Consolidato 4 1|2 0|0 pari a L. 88,888,888. 88 di capitale nominale; delle quali

L. **1,300,000** furono acquistate ferme, obbligandosi gli acquirenti di non effettuarne la vendita fino ad operazione compiuta, e di tenere nel frattempo vincolati i titoli presso la Banca d'Italia;

e L. **2,700,000** vengono dal Consorzio assuntore, e per esso dalla Banca d'Italia offerte in pubblica sottoscrizione

La pubblica sottoscrizione alle L. 2,700,000 di Rendita Consolidato 4 1|2 0|0 netto, godimento dal 1° Aprile 1896, sarà aperta nel solo giorno 21 APRILE corrente dalle ore 10 alle ore 16, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e presso i seguenti:

Opera Pia di San Paolo di Torino.
Banca Commerciale Italiana di Firenze.
detta di Genova.
detta di Milano.
Credito Italiano di Genova.
detto di Milano.
Sigg. Fratelli Ceriana di Torino.
" Minasi e Arlotta di Napoli.
" Manzi e C. di Roma.
" Marignoli e Cavallini di Roma.
" Alberto Treves e C. di Venezia.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato di L. it. 98. — per ogni L. 4.50 di rendita sottoscritta, pagabili come segue:

1ª rata: all'atto della sottoscrizione (21 Aprile) L. 6.— ; al reparto . . " 12.—	L. 18.—			L. 18.—
2.ª rata — al 30 Giugno 1896	" 24.—	L. 24.—		
più interessi 3 1|2 0|0 dal 1° Maggio al 30 Giugno .		" 0.14		
		L. 24.14		
meno cedola trimestrale scadente 1° Luglio . . .		" 1.125		" 23,015
3.ª rata — al 30 Settembre 1896	" 24.—	L. 24.—		
più interessi 3 1|2 0|0 dal 1° Maggio al 30 Settembre .		" 0.35		
		L. 24.35		
meno cedola trimestrale scadente 1° Ottobre . .		" 1.125		" 23.225
4.ª rata a saldo — 31 Dicembre 1896	" 32.—	L. 32.—		
più interessi 3 1|2 0|0 dal 1° Maggio al 31 Dicembre		" 0.747		
		L. 32.747		
meno cedola trimestrale scadente al 1° Gennaio 1897		" 1.125		" 31.622
	L. 98.—			
ed effettivamente				L. 95.862

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 5 0|0 sulla rata in ritardo.

La Rendita sottoscritta sulla quale non fosse stato compiuto il versamento entro il mese di Gennaio 1897, sarà venduta alla borsa di Roma, a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute interinali, le quali saranno poi cambiate con dichiarazioni dei versamenti per la Rendita assegnata.

Su tali dichiarazioni sarà indicato in quali tagli la Rendita assegnata verrà a suo tempo consegnata, e sarà data quietanza dell'importo versato per la 2ª, 3ª e 4ª rata.

Al pagamento della rata a saldo le dichiarazioni dei versamenti saranno cambiati colle Cartelle di Rendita.

Le dichiarazioni *interamente* saldate, potranno però essere cambiati colle relative Cartelle di Rendita, nei tagli indicati sulle dichiarazioni stesse, a partire dal 20 maggio 1896.

Le dichiarazioni dei versamenti saranno negoziabili e i listini ufficiali delle Borse del Regno ne quoteranno i corsi.

Fino a capienza saranno irriducibili le sottoscrizioni di L. 9 di Rendita, e le altre, per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

I titoli di Rendita 4 1|2 0|0 sono dei seguenti tagli:

Da	L.	3	pari a L.	66.66	di Capitale	nominale
"	"	6	" "	133.33	"	"
"	"	9	" "	200.—	"	"
"	"	18	" "	400.—	"	"
"	"	45	" "	1,000.—	"	"
"	"	90	" "	2,000.—	"	"
"	"	180	" "	4,000.—	"	"
"	"	450	" "	10,000.—	"	"
"	"	900	" "	20,000.—	"	"

e perciò le sottoscrizioni non potranno essere che di cifra di rendita divisibile per 3 (L. 66.66 di Capitale nominale).

Il versamento da farsi al reparto (28 Aprile), la consegna delle dichiarazioni dei versamenti e la consegna dei titoli definitivi saranno eseguiti soltanto presso gli Stabilimenti della Banca d'Italia, e precisamente presso lo Stabilimento che risiede nella Città dove ebbe luogo la sottoscrizione.

I versamenti successivi potranno essere eseguiti presso uno qualunque degli Stabilimenti della Banca d'Italia.

Se la somma versata all'atto della sottoscrizione fosse per effetto del reparto, maggiore anche di quella occorrente per il versamento da farsi al reparto stesso, l'eccedenza verrà restituita.

A Udine le sottoscrizioni si ricevono il 21 APRILE presso la Succursale della Banca d'Italia.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.